



Esemplari di lepri da ripopolamento sono affetti da un virus mortale

Lepri che infettano l'uomo

Su capi da ripopolamento scoperta la Tularemia

— BRESCIA —

ONO GIUNTE in Italia con il preciso scopo di ripopolare le nostre campagne, ma il loro arrivo è stato tutt'altro che piacevole. Si tratta di due lepri, di nazionalità ungherese la prima e rumena la seconda. La prima era destinata alla provincia vicentina, la seconda a quella pavese. I due animali hanno mostrato da subito segni di malessere. Gli evidenti sintomi hanno indotto l'istituto zooprofilattico della Lombardia, con sede principale a Brescia, a effettuare alcuni esami. Dai test sierologici è emerso che i due animali erano affetti da una malattia denominata Tularemia. La prima lepre è stata immediatamente posta in isolamento, la seconda, invece, quando è stata trovata era già morta. Le bestiole facevano parte di due partite differenti: la prima, proveniente dall'Ungheria, contava 950 esemplari, la seconda, quella rumena, ol-

Si può rimanere contagiati dal virus anche solo scuoiando l'animale ucciso

tre 1.500 leprotti. In entrambi i casi i medici hanno riscontrato la stessa malattia. Non solo. Il ceppo della Tularemia è identico e sta circolando pericolosamente in tutta Europa, mentre negli Usa il male è ancora più aggressivo. La diagnosi effettuata dai veterinari non deve lasciare indifferenti, perché questa patologia è altamente infettiva anche

per l'uomo. Trasmissibile, tra l'altro con notevole facilità, la Tularemia può essere contratta anche con manipolazione o scuoiamento delle lepri già morte, oppure attraverso la puntura di acari e insetti come zecche e zanzare. Anche ingerire acqua contaminata può provocare una trasmissione del male. Proprio in questo periodo, in cui cacciatori e guardiacaccia si dilettono a catturare le lepri, bisogna aumentare l'attenzione e i controlli. Per questo il Centro di Referenza Nazionale per la Tularemia di Pavia, invita tutti coloro che sono potenzialmente a rischio a se-

guire procedure adeguate al caso. Diverse le regole elencate dal personale sanitario: innanzitutto è necessario che le carcasse delle lepri eventualmente ritrovate sul territorio siano rimosse con le dovute cautele per poi avvertire gli uffici veterinari delle Asl che, attraverso i propri laboratori, effettueranno le analisi.

IN SECONDO LUOGO tutti coloro che maneggiano lepri morte e altri micromammiferi devono utilizzare guanti di gomma, meglio se simili al modello da cucina, perché quelli in lattice si rompono con troppa facilità e una mascherina protettiva per il viso. I contenitori ove viene riposta la lepre, invece, devono essere a tenuta stagna, in modo da evitare qualsiasi contaminazione con il suolo lungo. I sintomi della Tularemia sono simili a una polmonite atipica e vengono avvertiti in pochi giorni, se non curata provoca indebolimento e perdita del peso. In ogni caso si cura con antibiotici e, per i casi più particolari esiste un vaccino.

Serena De Simone